

VERBALE DI RIUNIONE

Presenti:

dott. Giampietro Castano – Ministero dello Sviluppo Economico
dott.a Manuela Gatta - Ministero dello Sviluppo Economico
ing. G. Anglicani – Regione Lazio – Assessorato piccola & media Impresa
dott.a A. Casale - Regione Lazio - Unionfidi
ing. Ulderico Ceccarelli – Italgasbeton spa
sig. Adriano Natalini – perito di parte Italgasbeton spa
ing. Pasquale Buovolo – Direzione Industriale Danni – Assitalia
dott. Michele Ceccarelli – Servizio Legale Assicurazioni Generali spa

La riunione in data odierna, 14.01.2009, segue la convocazione fatta dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 18 dicembre 2008 in merito all'esame della "situazione della società Italgasbeton spa a seguito del sinistro n° 2007/818847 del 18 luglio 2007".

Prende la parola il dott. G. Castano che, fatte le presentazioni ufficiali dei presenti, invita l'ing. U. Ceccarelli a presentare la società e rappresentare la situazione della stessa a seguito dello scoppio del 18 luglio 2007.

L'ing. U. Ceccarelli illustra che:

- 1) Italgasbeton è una società che opera principalmente nel settore della produzione dei materiali da costruzione dal 1992, utilizzando tecnologie e know how altamente innovativi ed all'avanguardia, che hanno meritato innumerevoli riconoscimenti nazionali ed internazionali
- 2) Italgasbeton commercializza in Italia, Germania, Austria la produzione dei manufatti dello stabilimento di Anagni, opera a livello mondiale con la commercializzazione della tecnologia, continuamente sviluppa innovazione e miglioramento della stessa
- 3) Nel momento dell'incidente, Italgasbeton stava fatturando circa 9 – 9,5 milioni di euro su base annua, aveva in essere un contratto decennale per oltre 160 milioni di euro con la società Industrie Pica spa per la commercializzazione in Italia dei suoi prodotti, aveva in essere contratti con ditte primarie del settore (Berner spa, Rimol srl, ecc..) negli altri settori in cui opera (assorbenti, lettieri, ecc...)
- 4) L'incidente del 18 luglio 2007 ha comportato il decesso di un dipendente e la distruzione di oltre il 50 % dello stabilimento di produzione. Inoltre lo stabilimento è stato soggetto a sequestro giudiziario fino a settembre 2007. Conseguentemente Italgasbeton non ha potuto produrre e ciò ha fatto sì che essa abbia perso tutti i contratti di fornitura sopraccennati, riportando un danno economico di molte decine di milioni di euro.
- 5) Appena dissequestrato lo stabilimento, Italgasbeton ha provveduto come un buon padre di famiglia a:
 - a. ricostruire lo stesso in modo da poter minimizzare il danno sugli impianti sopravvissuti allo scoppio ed all'intervento dei vigili del fuoco (altrimenti

- tempo, intemperie e fermo impianto repentino avrebbero continuato a rovinare ulteriormente gli impianti produttivi),
- b. impegnare le maestranze nella ricostruzione, mantenendole al lavoro
 - c. riprendere la produzione, così garantendo il lavoro a circa 100 famiglie tra diretti ed indotto.
- 6) L'incidente del 18 luglio 2007 è stato dovuto allo scoppio di una delle 5 autoclavi utilizzate nel processo di produzione. Il CTU del processo penale ing. Cancelliere ha appurato che il disastro è dovuto allo scoppio della autoclave n° 5 ed ha dimostrato la assoluta responsabilità dei costruttori della autoclave e dell'Ispels che la ha omologata.
 - 7) La perizia, sottoscritta e firmata all'unanimità dai 3 periti come previsto dalla polizza, indica un danno di circa 8,4 milioni di euro ma riconosce come danno rimborsabile solo 7,4 milioni di euro
 - 8) L'ing. Ceccarelli lamenta che – in difformità delle condizioni contrattuali della polizza - Assitalia non ha erogato neanche l'acconto (previsto in polizza fino ad un massimale di 1 milione di euro).
 - 9) Infine l'ing. Ceccarelli osserva che il mancato rimborso del danno da parte di Assitalia comporta il fallimento della Italgasbeton nonché il fallimento di altre ditte che hanno aiutato nella ricostruzione, per un totale di circa 300 famiglie che verrebbero praticamente buttate sulla strada!

Su invito del dott. Castano prende la parola il dott. M. Ceccarelli.

Egli illustra come Assitalia ritiene di non dover pagare a fronte della interpretazione del proprio perito, come indicato nella perizia di danno nelle considerazioni personali dello stesso.

Secondo l'interpretazione di Assitalia non c'è stato eccesso di pressione interna, ovvero non c'è stato "scoppio" come indicato nelle definizioni di polizza.

Il dott. M. Ceccarelli si dilunga nella citazione della definizione riportata nel testo della polizza: "scoppio = repentino dirompersi di contenitori per eccesso di pressione interna di fluidi non dovuto a esplosione"

A tal proposito, cita che Assitalia ha attivato un procedimento presso il tribunale di Roma perché il giudice si esprima al riguardo.

Inoltre conferma che la perdita dei posti di lavoro non sono un problema che riguarda Assitalia.

L'ing. Ceccarelli contesta aspramente ad Assitalia che il suo perito abbia pretestuosamente ed artatamente estrapolato dal testo della perizia del CTU in sede penale parole che cerchino di generare confusione e fumus per ritardare il rimborso del danno. Infatti rammenta che l'ing. Cancelliere ha descritto l'evento utilizzando termini molto tecnici e significativi, citando: "scoppio", energia cinetica acquisita dallo scoppio", "spinta propulsiva dovuta alla repentina espansione del vapore".

L'ing. Ceccarelli afferma che ciò è potuto avvenire a causa della ignoranza dei periti – intesa come non conoscenza della termodinamica e fisica dell'evento. A tal riguardo, cita l'esistenza di una perizia del prof. ing. Paolo Toni dell'Università di Firenze – CTP di Italgasbeton in assistenza al processo penale - che descrive in maniera semplice lo scoppio in termini termodinamici e fisici e come esso sia avvenuto in meno di una frazione di secondo, (per questo motivo i sensori in funzione presso lo

stabilimento con intervalli di registrazione di 10 minuti non hanno potuto registrare la sovrappressione dello scoppio).

Interviene il sig. Natalini, che precisa come la polizza copre sicuramente il disastroso evento, che è generato dallo scoppio dell'autoclave, per vari articoli presenti nella polizza assicurativa.

Il sig. Natalini contesta l'interpretazione del perito di Assitalia osservando che nella perizia sottoscritta all'unanimità dal collegio arbitrale, a fronte dell'osservazione assolutamente personale del perito di Assitalia, esista anche una contro osservazione sottoscritta dagli altri 2 arbitri della perizia secondo la quale l'evento è chiaramente coperto dalla polizza.

Interviene l'ing. Anglisani, che ripercorre la recente storia della Italgasbeton e – quale ingegnere - solleva il problema della possibilità che Assitalia non abbia ben centrato l'evento nella sua reale fisicità.

Prende in considerazione il problema del rischio del fallimento di Italgasbeton e la conseguente perdita di centinaia posti di lavoro nel caso Assitalia non dovesse procedere al rimborso del danno nel tempo dovuto.

Precisa che nelle more del giudizio poi Assitalia potrà essere successivamente obbligata a riconoscere un danno ben maggiore di quello al momento riconosciuto dalla perizia, ben superiore all'incremento dovuto al solo calcolo degli interessi legali in quanto il danno lucrocessante è superiore all'attuale importo dovuto.

In chiusura dell'incontro, il dott. Castano osserva che:

- Il Ministero non può costringere Assitalia a pagare, stante la posizione della stessa circa l'interpretazione dell'evento**
- Invita Assitalia a valutare una posizione di transizione al fine di risolvere la problematica d'accordo con Italgasbeton**

Inoltre commenta che Assitalia è maestra nella valutazione del rischio, e quindi avrà ben considerato tutti gli aspetti, compreso quello di dover pagare un importo notevolmente maggiore a quello attualmente quantificato come danno nudo e crudo derivante dallo scoppio.